

Mercoledì 6 dicembre
Vecchioni, Bennato,
De Gregori,
Venditti, Fossati
cantano su L'Unità.



L'Unità
Storia dei cantautori italiani e 2° cassetta stereo a sole Lire 4.000

Drogarsi è reato Ora è scontro sulla punibilità

Il Senato ha aperto la strada alla punibilità dei tossicodipendenti. È infatti stato approvato, nonostante il voto contrario delle opposizioni di sinistra, l'articolo 11 della nuova legge sulla droga. Cioè quello che sancisce l'illiceità del consumo di sostanze stupefacenti, droghe leggere comprese. Il senatore psi Cassola, pur votando a favore per «solidarietà di partito», ha manifestato aperto dissenso. Oggi si discute l'articolo 13, cioè la punibilità: liberali e alcuni dc si dissociano dalla maggioranza.

A PAGINA 13

Pininfarina e sindacati: intesa entro Natale

Nella stessa casa, quella di Pininfarina, dove a giugno fu trovato in extremis l'accordo sulla scala mobile, ieri sera è stato salvato il negoziato sul costo del lavoro. Un vertice tra Trentin, Marini, i segretari Uil e il leader della Confindustria - un vertice rapido: due ore, erano tutti attesi alla cena con Gorbaciov - ha permesso di riannodare le fila del dialogo. Le parti si sono date una scadenza: proveranno a firmare un accordo entro Natale.

A PAGINA 17

IL SALVAGENTE

Domani il numero 38

«I BAMBINI»
L'educazione,
la salute,
il gioco:
perché possano
crescere meglio



ALL'INTERNO LA PAGINA DELLE LETTERE

Editoriale

Due mondi un solo destino

CARLO CARDIA

Il valore simbolico dell'incontro tra Mikhail Gorbaciov e Giovanni Paolo II è così grande che si può correre il rischio di smarrirne il senso più vero. Chi, con la memoria, vada ad altre visite di esponenti sovietici in Vaticano, ricorderà eventi importanti ma pur sempre rimpiccioliti dalla appartenenza ad un'epoca ormai definitivamente chiusa. Così è per l'incontro tra Giovanni XXIII e il genero di Kruščiov, che nel 1962 colpì la mente e i cuori di milioni di persone ma che oggi appare come uno spazio di luce in un mondo ancora diviso ed in armi. E così è per le successive visite di Podgorni e di Gromiko, che pure costituiscono altrettanti successi del dialogo e della distensione, e della Ospoliti vaticana, ma che riflettevano tutta intera la statica impermeabilità degli assetti del dopoguerra e la sostanziale incommunicabilità dei rispettivi rappresentanti.

Se poi si vuole esaurire il significato del colloquio tra Wojtyła e Gorbaciov nella attesa di importanti innovazioni nei rapporti bilaterali, si coglierà solo una parte della posta in gioco. Certamente, la Chiesa cattolica si attende che le aperture sovietiche verso i credenti diventino realtà, e che si giunga ad una nuova legislazione ecclesiale che garantisca sulla libertà religiosa e, forse, pensa anche a stabilire rapporti formali tra lo Stato sovietico e la Santa Sede. Così come sarà, oggettivamente, sul tappeto l'antica questione della Chiesa unita ancora oggi costretta alla clandestinità, o nelle maglie strette della struttura confessionale ortodossa. Questi risultati sarebbero importanti e fondamentali per tutti quei cittadini (cattolici e no) che in Unione Sovietica hanno subito, a motivo della loro fede, le persecuzioni staliniane e l'emarginazione e le umiliazioni provocate da uno Stato ideologico che non era la casa comune di tutto il popolo. E tuttavia, anche questi risultati non basterebbero a dare all'incontro odierno quel respiro e quell'orizzonte che molti si attendono e che travalica frontiere ed interessi reciproci.

Il significato più autentico della visita di Gorbaciov in Vaticano sta, probabilmente, nel fatto che i due interlocutori non parleranno né del passato, che non esiste più, né dei «piccoli passi» necessari per costruire il futuro, perché questo futuro è già davanti a loro e a noi con tutto il suo spessore politico, ideale e culturale. Ma si confrontano, ciascuno con le sue idee e le sue proposte, sul destino del mondo che si intende costruire insieme. Giovanni Paolo II si presenta con le autorità morali di chi ha saputo denunciare tragedie e fallimenti del comunismo storico, senza tacere dei fallimenti e delle esigenze di trasformazione del capitalismo individualista; e di chi ha partecipato attivamente perché la transizione democratica procedesse spedita ed equilibrata in paesi come la Polonia. Gorbaciov, per parte sua, parlerà al pontefice con l'autorità morale e politica di chi ha saputo capire, registrare e guidare la crisi mondiale del comunismo, e con il coraggio di chi ha avviato una rivoluzione che la sostanzialmente cadere le barriere imposte all'Europa dalla fine del conflitto mondiale. Quindi, due persone, due culture, due mentalità, che già si sono cimentate in un lavoro comune per il più grande rivolgimento geopolitico del XXI secolo.

Il colloquio, allora, non sarà sottilmente diplomatico, nel senso tradizionale, anche per la «tipicità» della natura della Santa Sede rispetto ad altri soggetti statuali. Ma i due interlocutori potranno parlare a nome di popoli che, a diverso titolo, rappresentano, e che sono tornati, anche per loro impulso, ad agire da protagonisti nel proprio paese e sulla scena dell'intera Europa. Dal punto di vista del Papa si potrebbe dire che, anche in virtù dell'incontro con Gorbaciov, si apre una nuova storia religiosa dell'Europa. Dal punto di vista sovietico, si potrebbe dire che quelle forze ed energie incapsulate e ingabbiate nel vecchio movimento comunista sono oggi pronte ad una rigenerazione a favore della casa comune europea.

In questo senso, e al di là di eventuali risultati specifici, sarebbe decisivo se dall'incontro venisse un gesto, una parola, o anche qualcosa di più, a favore di un processo di unificazione delle forze morali e spirituali presenti dovunque in Europa, all'Est come all'Ovest, per fare di questo continente uno strumento di progresso al proprio interno e sulla scena planetaria. E sarebbe augurabile che dallo stesso incontro derivasse una riflessione sul rapporto tra l'Europa e il dramma e la tragedia dei due terzi del mondo che è ancora alle soglie di un'autunno politico ed economico: nessuno più di Gorbaciov e di Giovanni Paolo II saprebbe avviare questa riflessione, avendo essi dimostrato sin qui di aver saputo porre a base delle proprie scelte un respiro e un indirizzo di azione autenticamente universali.

Nel discorso in Campidoglio rivendicato il valore del socialismo rinnovato. Monito a Kohl. Firmati contratti economici per migliaia di miliardi. Oggi lo storico incontro con il Papa

«Europei uniamoci» Gorbaciov: un vertice entro il '90

«Dedichiamo a questo indimenticabile 1989 un vertice paneuropeo da tenersi entro il '90». Questo il senso del discorso che il presidente sovietico ha tenuto ieri in Campidoglio. Il suo intervento è stato interrotto da un lungo applauso. L'incontro Roma-Mosca si è concluso con un bilancio molto positivo. Firmati contratti commerciali per migliaia di miliardi. Oggi lo storico incontro con il Papa.

SERGIO SERGI

ROMA. «Quest'anno passerà alla storia», ha detto Gorbaciov in Campidoglio. È stato sommerso da un lungo applauso. Il suo è stato un discorso tutt'altro che rituale, carico di tensione ideale, teso a delineare i contorni della nuova casa europea. «Alla luce degli eventi dell'anno che sta per finire - ha detto - diventa più evidente l'opportunità di tenere l'Helelsinki 2, l'incontro allargato agli Stati Uniti e al Canada. Gorbaciov ha rivendicato il valore del processo di rinnovamento del socialismo, ma ha rivolto anche un pesante monito a chi con «comportamenti maledetti o dichiarazioni provocatorie» compromette la possibilità di una svolta epocale della situazione mondiale. Un riferimento, fin troppo esplicito, a Kohl. Ecco la sua visione del futuro europeo: «Un insieme di Stati sovrani, democratici, con un alto livello di interdipendenza, con grande permeabilità delle frontiere, aperti allo scambio delle merci, delle tecnologie, delle idee».

le versioni italiana e sovietica non coincidevano. Ma poi si è chiarito che quelle date ai giornalisti erano solo bozze.

Una giornata, quella di ieri, iniziata bene sin dal mattino quando sono stati firmati contratti commerciali per migliaia di miliardi. «Le prospettive sono buone», ha commentato soddisfatto il leader sovietico. Oggi, lo storico incontro con il Papa. L'appuntamento è alle 10.30. Papa Giovanni Paolo II non aspetterà l'ospite sulla soglia della biblioteca ma gli andrà incontro come fece con il presidente Pertini, facendo uno strappo al protocollo. L'incontro sarà trasmesso in mondovisione da quarantacinque reti televisive, la Radio vaticana trasmetterà in diretta in 35 lingue.

Nel primo pomeriggio, Gorbaciov e Raisa voleranno a Milano per un incontro con il gotha del mondo industriale italiano. Subito dopo, la partenza per Malta per il vertice nel Mediterraneo con il presidente degli Stati Uniti, George Bush.

I SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Caloroso abbraccio con Occhetto a villa Abamelek



FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 5

Nei pressi di Francoforte una bomba comandata a distanza distrugge l'auto del presidente della Deutsche Bank. La tecnica dell'attentato è quella della Raf. Gli inquirenti perplessi sul volantino di rivendicazione

Terrorismo in Rfg: ucciso il banchiere di Kohl

Alfred Herrhausen, il banchiere di Kohl, presidente della Deutsche Bank, il più importante istituto finanziario della Rfg, è stato ucciso ieri mattina alle porte di Francoforte in un attentato terroristico. L'auto sulla quale si stava recando al lavoro è stata distrutta da una potente carica di esplosivo azionata da un comando a distanza. «Atipica» rivendicazione dei terroristi della Rote Armee Fraktion.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BOHN. L'ombra sinistra del terrorismo ricompare sulla scena di una Germania inquieta che attraverso un passaggio delicatissimo della propria storia. Alfred Herrhausen, consigliere del cancelliere Helmut Kohl, presidente della Deutsche Bank, il più importante istituzione finanziaria della Rfg, era uno dei principali protagonisti di questa fase della vita politica tedesca. Non nascondeva il proprio fa-

La violenza sconvolgente che ritorna a fare da protagonista in Germania non può essere interpretata al di fuori del contesto segnato dall'evoluzione contestuale e incalzante che i rapporti tra le due Germanie e tra le due Europe si assumono in questo memorabile 1989. Gli interrogativi sono e rimangono aperti sui burattini dell'attentato terroristico contro Herrhausen. Ma non ci sono molti dubbi che nella sua persona è stato colpito un fattore non solo dell'unità dell'Europa occidentale, ma dell'apertura all'Est dell'Europa, alla Ddr innanzitutto. Il clima di speranze e di sfianco democratico e pacifico che ha seguito il giorno della caduta del muro, «il più bello della storia della Germania», l'ha definito Brandt, non risulta radicalmente messo in questione; ma, certo, più lucida e inquietante si configura la percezione delle potenti forze che si oppongono alla realizzazione di una Germania simbolo di pace, di dialogo e di cooperazione de-

Violenza e nostalgia di guerra fredda

MARIO TELÒ

La violenza sconvolgente che ritorna a fare da protagonista in Germania non può essere interpretata al di fuori del contesto segnato dall'evoluzione contestuale e incalzante che i rapporti tra le due Germanie e tra le due Europe si assumono in questo memorabile 1989. Gli interrogativi sono e rimangono aperti sui burattini dell'attentato terroristico contro Herrhausen. Ma non ci sono molti dubbi che nella sua persona è stato colpito un fattore non solo dell'unità dell'Europa occidentale, ma dell'apertura all'Est dell'Europa, alla Ddr innanzitutto. Il clima di speranze e di sfianco democratico e pacifico che ha seguito il giorno della caduta del muro, «il più bello della storia della Germania», l'ha definito Brandt, non risulta radicalmente messo in questione; ma, certo, più lucida e inquietante si configura la percezione delle potenti forze che si oppongono alla realizzazione di una Germania simbolo di pace, di dialogo e di cooperazione de-

profilare con la sua politica verso l'Est. È un errore dunque considerare che la Spd «sia accodata», come hanno scritto alcuni commentatori. In realtà la polemica sulla questione del confine polacco e l'enfasi posta da Karsten Voigt sulla collaborazione con l'Urss e sull'avvio di una prospettiva di superamento dei blocchi vengono rafforzati dal consenso verificatosi sui punti salienti del Piano. È Kohl infatti che ha accettato quelle che in passato erano state le posizioni della Spd e di Genscher. Almeno su tre elementi qualificanti: 1) il rispetto della sovranità della Ddr, il richiamo positivo alla formula usata dal nuovo premier Ddr, Modrow, a proposito della necessità di costruire una «Comunità basata su trattati», graduale, fondata su libere elezioni e sul consenso del popolo della Ddr; 2) l'inscindibilità del nodo tra questione tedesca ed Europa, sia intesa come Comunità europea, sia come ordine paneuropeo, secondo lo spirito e la prospettiva di Hel-

sinki; 3) il legame del lungo processo di riavvicinamento intertedesco a successi chiari nel disarmo, alla trattativa di Vienna, nella riduzione dei bilanci militari etc. A questo si aggiunge il peso di un nuovo sentimento tedesco di appartenenza comune, sentito all'Est e all'Ovest come legittimo. Perché i tedeschi non avrebbero dovuto dire la loro, sul loro futuro, prima che ne parlarlo le due superpotenze a Malta? È inoltre talmente evidente che la credibilità della Spd, sia verso gli occidentali che verso l'Europa dell'Est, è talmente superiore a quella del cancelliere in carica che il partito di Vogel e Brandt non poteva che assumersi la responsabilità della gestione politica della questione tedesca, impegnandosi nel contempo a chiarire i molti punti oscuri del Piano del governo.

Battaglia a Manila Tentato golpe contro la Aquino



Manila. Soldati ribelli si apprestano ad attaccare il palazzo presidenziale

A Roma in festa un bimbo rom muore di freddo

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'incuria dei medici, e l'ondata di gelo che s'è abbattuta in questi giorni anche su Roma, hanno ucciso un bambino: si chiamava Alex Omerovic e aveva solo quattro mesi. Alex era un bimbo rom e la sua famiglia, composta dai genitori Hussein e Hosnia e altri cinque figli, viveva nell'abbandonato di uno dei campi nomadi della capitale, all'Inferriaccio. Da due giorni il piccolo soffriva di una forma di asma bronchiale, respirava a fatica e tossiva continuamente, perciò i genitori, ormai davvero preoccupati, l'avevano portato a visitare all'ospedale Regina Margherita, lo stesso in cui era venuto alla

A PAGINA 13

Via il filo spinato dalle frontiere. Berlino est condanna l'invasione della Cecoslovacchia

Praga smantella la cortina di ferro e la Rdt dice: «Nel '68 sbagliammo»

Praga smantella la cortina di ferro con l'Austria. Il filo spinato sarà tolto per 573 chilometri. Nello stesso tempo il governo della Repubblica democratica tedesca condanna l'invasione del '68. L'intervento delle truppe della Rdt e del Patto di Varsavia viene considerato come «una cosa totalmente ingiusta». Sempre nella Rdt sono state aperte inchieste penali a carico di Erich Honecker e Willi Stoph.

Il governo di Praga ha annunciato ieri nel corso di un'improvvisa conferenza stampa lo smantellamento immediato della cortina di ferro lungo i 573 chilometri di confine con l'Austria. Il portavoce Jansen ha ricordato come dopo l'Ungheria anche la Cecoslovacchia intende con questa decisione portare il suo contributo «alla costruzione della casa comune europea». Lo smantellamento del filo spinato riguarda peraltro soltanto la linea di confine con l'Austria, paese neutrale.

l'eliminazione di questi «ultimi simboli della guerra fredda» avverrà gradualmente e comincerà da quei settori di confine interessati da un maggiore movimento turistico. Uno dei punti nevralgici della frontiera comune è quello con Bratislava. L'agenzia ufficiale cecoslovacca, da parte sua, nel riportare la decisione del governo precisa che dovranno essere salvaguardate comunque le necessità di difesa del paese.

Un fatto rilevante anche da parte del governo della Rdt. Per la prima volta, infatti, il portavoce del Forum civico sarebbe auspicabile che nel nuovo governo il ministero della Difesa fosse affidato ad un comunista non militare e quello degli Interni ad un rappresentante dell'opposizione. Un gruppo di deputati cecoslovacchi ha presentato una proposta di legge per l'abolizione delle leggi che vietano manifestazioni di piazza non autorizzate. Non tutti peraltro sono d'accordo di arrivare ad un governo con i comunisti. Walter Komarek, infatti, dopo aver definito il potere costituito «una mafia che ha rovinato il paese» ha aggiunto che «con questa mafia nessun compromesso è possibile. Dobbiamo - ha concluso - usare la straordinaria forza di questi giorni per rendere irreversibile la linea».

Il processo di democratizzazione nella Rdt coinvolge pure, in qualche misura, i mass media: l'agenzia Adn, la radio e la televisione della Rdt, infatti, pur conservando il carattere di ufficialità, non sono più da ieri organi della Sed, ma dipendono direttamente dal Consiglio dei ministri. Si tratta, secondo osservatori occidentali, di un ulteriore e evidente passo verso la laicizzazione del paese. Sempre dalla Rdt si è appreso che sono stati mobilitati centinaia di militari, e quanti «si intendono di treno», per far fronte alla crescente domanda da parte dei cittadini.

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 10

A PAGINA 10